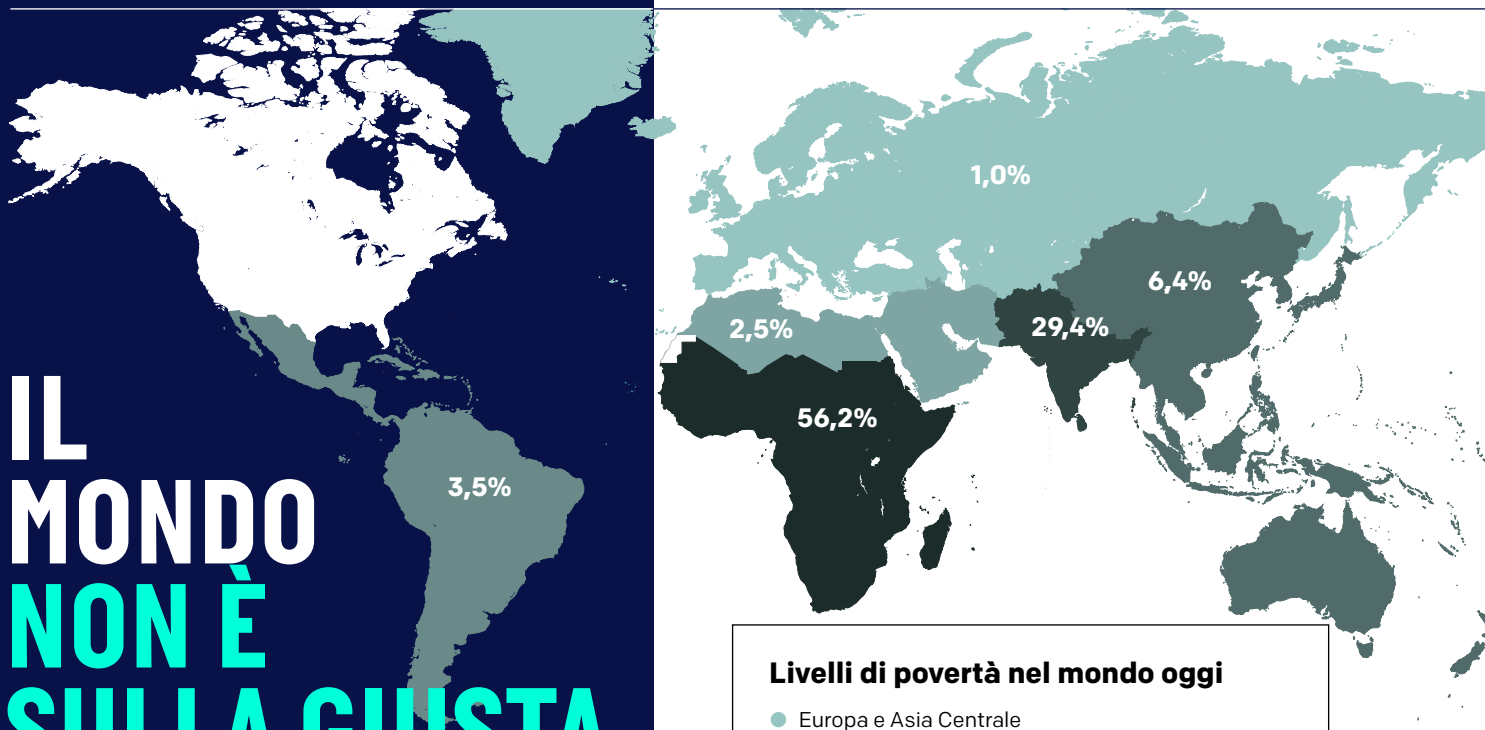
# UN BUDGET UE




# CHE INVESTE SUL POTENZIALE

ONE




# IL MONDO NON È SULLA GIUSTA STRADA PER PORRE FINE ALLA POVERTÀ ENTRO IL 2030.

**Questo ambizioso obiettivo è il primo tra gli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) delle Nazioni Unite e, benché siano stati registrati progressi in questo ambito (dal 1990, il numero di persone nel mondo che vivono con meno di 1,90 dollari al giorno è stato dimezzato), la riduzione della percentuale di coloro che vivono in condizione di povertà estrema è avvenuta troppo lentamente rispetto al rapido incremento della popolazione. Infatti nell'Africa subsahariana il numero di persone che vivono in condizione di povertà è in realtà aumentato.[1]**

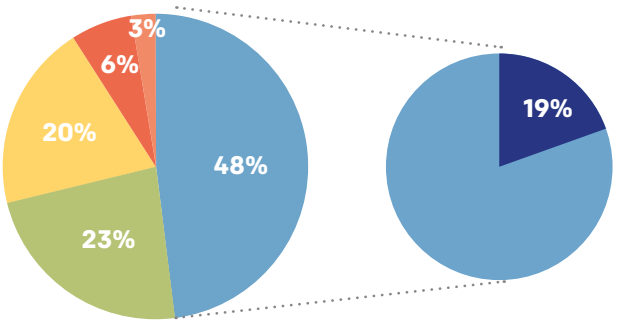
**Livelli di povertà nel mondo oggi**

- Europa e Asia Centrale
- Medio Oriente e Africa del Nord
- America Latina e Caraibi
- Asia Orientale e Pacifico
- Asia Meridionale
- Africa Subsahariana

**Fonte:** Banca Mondiale (2018). "Poverty and Shared Prosperity 2018: Piecing Together the Poverty Puzzle".

La situazione può apparire sconfortante, ma non è per questo irrimediabile. È infatti possibile fare molto per avvicinarsi all'obiettivo di porre fine alla povertà e **l'Unione Europea (UE)[2], in quanto principale donatore di aiuto allo sviluppo a livello mondiale, potrebbe dare l'esempio non soltanto mantenendo ma anche incrementando il proprio contributo finanziario** a sostegno dell'eliminazione della povertà nella revisione del bilancio UE post-Brexit.

**I maggiori donatori di aiuto allo sviluppo nel 2017 (milioni di euro)**




- **Unione Europea:** 75.601€ M
- **Altri donatori:** 36.444€ M
- **USA:** 31.280€ M
- **Giappone:** 10.180€ M
- **Emirati Arabi Uniti:** 4.076€ M

- **Istituzioni dell'Unione Europea:** percentuale di aiuto allo sviluppo degli Stati membri convogliato attraverso le istituzioni europee.

**Fonte:** OCSE/DAC (2018). Flussi totali per paese donatore (APS + altri flussi ufficiali + flussi privati). Data dell'ultimo accesso: 5 novembre 2018. Le cifre indicano gli esborsi effettivi in euro.

# QUESTO È IL MOMENTO DI AGIRE.

**Proprio adesso l'UE sta negoziando il quadro finanziario pluriennale (QFP) che stabilirà il bilancio e le priorità di spesa dal 2021 al 2027, ossia solo tre anni prima del termine ultimo per raggiungere gli OSS.**

Il quadro finanziario potrebbe apparire come un semplice documento contabile, ma per molte fra le persone più indigenti del pianeta rappresenta una questione di vita o di morte. Il QFP definirà il ruolo dell'UE come leader mondiale impegnato a tener fede alle promesse fatte nei confronti delle persone più povere del mondo, pertanto sarà essenziale mantenere una visione globale durante le negoziazioni interne.

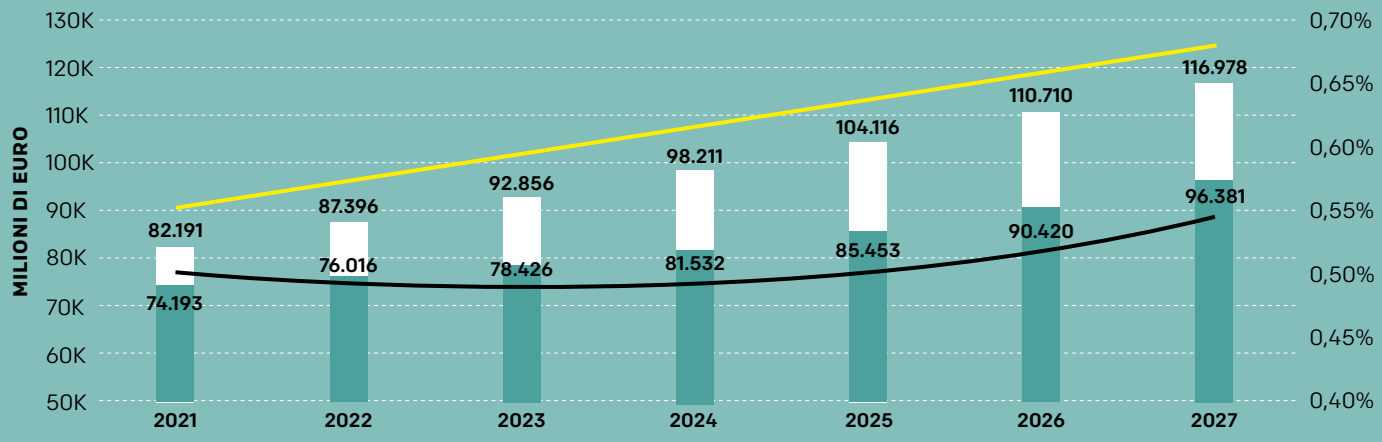
Anche i paesi africani devono stanziare risorse adeguate. Il reddito nazionale dei paesi africani è fondamentale ai fini della riduzione della povertà, ma non è sufficiente. **Anche se ogni paese africano aumentasse le proprie entrate fino a raggiungere il proprio potenziale di reddito, servirebbero comunque più di 119 miliardi di dollari ogni anno per finanziare la spesa sociale di base.**[3] Questi dati portano ad una conclusione ovvia: **gli aiuti allo sviluppo non solo sono essenziali, ma devono anche aumentare.**

Il Consenso Europeo sullo sviluppo del 2017[4] (che sancisce l'impegno collettivo dell'UE a fornire lo 0,7% del reddito nazionale lordo (RNL) in aiuto pubblico allo sviluppo (APS) entro il 2030) pone l'UE come forza globale trainante per il conseguimento degli OSS. Ora più che mai è importante che l'Europa continui a svolgere questo ruolo guida, ma per mantenere la sua credibilità deve necessariamente onorare gli impegni assunti.

# COSA DEVE FARE L'UE

I 123 miliardi di euro previsti dall'attuale proposta di QFP non sono sufficienti per mettere l'UE e gli Stati membri sulla strada giusta per rispettare l'impegno collettivo di destinare lo 0,7% del RNL all'APS entro il 2030. Come ha tuttavia già fatto notare la Commissione Europea,[5] se i paesi UE compiono seri progressi verso l'obiettivo dello 0,7% a livello domestico e se il 20% circa dell'APS UE complessivo continua ad essere convogliato attraverso le istituzioni europee, il QFP dovrebbe prevedere circa 140 miliardi di euro per lo sviluppo nei prossimi sette anni.[6] Una simile cifra apporterebbe un contributo significativo alla lotta contro la povertà.

**APS UE (Stima per il periodo 2021-2027 verso il conseguimento dell'obiettivo dello 0,7% APS/RNL)**




**Fonte:** Analisi di ONE di "Un bilancio moderno al servizio di un'Unione che protegge, che dà forza, che difende - Quadro finanziario pluriennale 2021-2027", COM/2018/321 Finale. Commissione Europea, maggio 2018. Tutte le cifre sono espresse in euro (prezzi correnti).

# ONE INVITA L'UE A:

**01**

**Conseguire l'obiettivo collettivo di destinare lo 0,7% del RNL all'APS, stanziando 140 miliardi di euro in APS per il prossimo QFP e destinandone *almeno* il 50% ai paesi meno sviluppati (PMS) dove ce n'è maggior bisogno.[7]**

**02**

**Destinare *almeno* il 20% degli aiuti complessivi a sanità, istruzione e protezione sociale per soddisfare i bisogni di base delle persone in condizioni di povertà.[8]**

**03**

**Sostenere l'uguaglianza di genere facendo sì che *almeno* l'85% dell'APS abbia l'uguaglianza di genere come obiettivo[9], e che il 20% di questo sia destinato a progetti in cui l'uguaglianza di genere sia l'obiettivo principale.[10]**

**04**

**Garantire che le politiche di sviluppo dell'UE si pongano come obiettivo principale la riduzione e, sul lungo periodo, l'eradicazione della povertà.[11]**

## In cosa e in che modo il denaro è speso riveste una grande importanza e un bilancio ambizioso consentirebbe all'UE di avere un impatto rilevante in diversi modi.




**AIUTO ALLO SVILUPPO UE**
**NEI PROSSIMI SETTE ANNI**

L'analisi di ONE ha rilevato che, per esempio, se la metà di un bilancio allo sviluppo UE di 140 miliardi di euro fosse speso in istruzione, sanità e altri settori sociali dei **paesi meno sviluppati (PMS) e degli Stati fragili africani**, dove sappiamo che ve ne sarà maggior bisogno, si potrebbero ottenere i seguenti risultati:[12]

**Accesso all'istruzione prescolastica, primaria e secondaria inferiore** per **32,5 milioni** di bambini *ogni anno*;

**Accesso alla nutrizione e all'assistenza sanitaria di base** per **43,5 milioni** di persone *ogni anno*;

**Un ammortizzatore sociale** (trasferimenti mirati a quanti vivono in condizioni di povertà o a rischio di povertà) che potrebbe sostenere **50,3 milioni** di persone *ogni anno*.

## E a livello globale:

**Vaccinazione** di oltre **2,7 milioni** di bambini ogni anno, evitando in tal modo la perdita futura di oltre **55.000** vite umane *ogni anno*;[13]

**Terapia antiretrovirale** per quasi **un milione** di persone affette da HIV, **quattro milioni** di test HIV, farmaci antitubercolosi per oltre **250.000** persone, **10 milioni** di zanzariere e cure per **5,5 milioni** di casi di malaria, prevenendo inoltre il diffondersi di tali malattie.[14]

**Questi risultati sarebbero vantaggiosi non soltanto per le persone più povere del continente, ma diventerebbero un elemento essenziale del nuovo partenariato tra Europa e Africa.**

La vicinanza dell'Europa all'Africa (nel punto più vicino l'Africa e l'Europa distano circa 14 chilometri, poco più della distanza che c'è tra l'aeroporto di Bruxelles e la Commissione Europea) sottolinea le potenzialità di cooperazione economica e la comunanza di interessi. Inoltre, il 'dividendo demografico', che potrebbe derivare dalla vasta popolazione giovanile africana in età lavorativa, può arrecare beneficio ad entrambi i continenti.

Alcuni leader europei riconoscono già quanto sia importante istituire un'alleanza tra Europa e Africa: Giuseppe Conte si è recato nel Corno d'Africa lo scorso ottobre ed ha più volte sottolineato come l'Africa rappresenti un'opportunità per l'Italia e l'Europa.[15] Da quando è stato eletto presidente nel maggio 2017, Emmanuel Macron si è già recato in visita nel continente undici volte. Angela Merkel ha di recente effettuato visite in Senegal, Ghana e Nigeria. Lo scorso settembre, Jean-Claude Juncker, il presidente della Commissione Europea, ha proposto un accordo di scambio "da continente a continente" che permetterebbe di creare, a suo dire, fino a 10 milioni di posti di lavoro in Africa.[16] Non vi è alcun dubbio che servano investimenti privati responsabili per creare occupazione e dare impulso agli scambi commerciali, ma il successo di queste iniziative dipende dalla presenza di una forza lavoro sana, autonoma e istruita. Il tradizionale aiuto allo sviluppo che sostiene i settori sociali deve colmare quella lacuna che i governi africani, con la loro spesa interna, non sono ancora in grado di colmare.

Effettuare investimenti a lungo termine in Africa adesso darà i suoi frutti ben oltre il termine del prossimo QFP. Gli investimenti nel settore sociale, da soli, non porranno termine alla povertà nel prossimo decennio, ma se effettuati in parallelo a investimenti nelle infrastrutture, nell'agricoltura e nelle industrie per stimolare il commercio e la crescita, contribuiranno a eliminare la povertà sul lungo termine e a creare una solida base per la crescita nei decenni a venire. **La popolazione dell'Africa è destinata a raddoppiare entro il 2050[17] e tale incremento potrebbe determinare un 'dividendo demografico' in grado di innescare la crescita economica e la creazione di posti di lavoro. In Africa vi sono ancora oltre 100 milioni di bambini e giovani non scolarizzati[18] e, ai livelli attuali, nei paesi a basso reddito solo un giovane su dieci acquisirà un'istruzione secondaria che gli permetterà di prosperare nell'economia globale.[19]**

Procedere come si è sempre fatto non è più possibile. Il mondo sta cambiando in fretta. I donatori e i paesi in via di sviluppo devono mobilitare urgentemente risorse aggiuntive per conseguire gli OSS e garantire un mondo più sano e prospero per tutti noi. L'aumento del livello degli aiuti non è soltanto la cosa giusta da fare, ma anche un modo per soddisfare le aspettative dei cittadini europei: l'81% di essi concorda sul fatto che la lotta contro la povertà nei paesi in via di sviluppo è nell'interesse della stessa UE. Relativamente al caso italiano, il 79% degli italiani ritiene che investire nella lotta contro la povertà estrema sia nell'interesse dell'UE e il 69% ritiene che debba essere data priorità a tali investimenti.[20]




**8 CITTADINI EUROPEI SU 10 CONCORDANO SUL FATTO CHE LA LOTTA ALLA POVERTÀ NEI PAESI IN VIA DI SVILUPPO È NELL'INTERESSE DELLA STESSA UE.**

#EUBUDGET ONE





# NOTE

**1.** Banca Mondiale. "Poverty and Shared Prosperity 2018: Piecing Together the Poverty Puzzle". 2018. https://openknowledge.worldbank.org/bitstream/handle/10986/30418/9781464813306.pdf

**2.** Gli Stati membri e le istituzioni dell'Unione Europea.

**3.** Stime basate sul potenziale di reddito, escluso l'APS**.** Questa cifra è più del doppio dell'APS complessivo ricevuto dall'Africa nel 2016 (50 miliardi di dollari). Per potenziale di reddito totale si intendono le potenzialità fiscali di un paese (il livello dei proventi d'imposta realizzabile considerate le sue caratteristiche economiche e strutturali) più le ultime cifre relative al gettito non fiscale (ODI. "Financing the End of Extreme Poverty". 2018). https://www.odi.org/publications/11187financing-end-extreme-poverty

**4.** "Il Consenso Europeo sullo sviluppo del 2017". Dichiarazione congiunta del Consiglio e dei rappresentanti degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio, del Parlamento Europeo e della Commissione Europea. https://ec.europa.eu/europeaid/sites/devco/files/european-consensus-on-development-final-20170626_en.pdf

**5.** Stando ai calcoli della Commissione Europea, ipotizzando che il 20% circa dell'APS continui ad essere convogliato attraverso le istituzioni europee come avviene attualmente e sull'assunto che l'attuale spesa allo sviluppo ammonti a 100 miliardi di euro. "Un quadro finanziario pluriennale nuovo e moderno per un'Unione Europea in grado di realizzare efficientemente le sue priorità post-2020", COM(2018) 98 finale, 14 febbraio 2018. https://ec.europa.eu/commission/sites/beta-political/files/communication-new-modern-multiannual-financial-framework_en.pdf

**6.** La spesa esterna ammonta a circa 100 miliardi di euro nell'attuale QFP (2014-2020), e quindi un'integrazione di 40 miliardi di euro porterebbe all'importo di 140 miliardi per il prossimo periodo.

**7.** Nel periodo 2013-2016, l'UE ha stanziato mediamente il 25% dell'APS agli Stati fragili e ai PMS africani. Nel 2014, lo stanziamento ha raggiunto il picco del 27,5% dell'APS complessivo, per un importo totale di 3,4 miliardi di euro.

**8.** A titolo di confronto, l'UE ha stanziato l'11,9% a questi 3 settori nel periodo 2013-2016. L'obiettivo del 20%, a cui si fa riferimento nel Consenso Europeo sullo sviluppo, dovrebbe essere considerato il minimo necessario di spesa nei settori sociali. Gli obiettivi internazionali definiti dall'UNESCO e dall'Organizzazione Mondiale della Sanità prevedono che almeno il 10% dell'APS sia speso nell'istruzione e il 15% nella sanità, per un obiettivo minimo del 25%. Vedi http://unesdoc.unesco.org/images/0024/002495/249568e.pdf e Jeffrey Sachs (2001) "Macroeconomics and Health: Investing in Health for Economic Development, Report of the Commission on Macroeconomics and Health". 2001.

**9.** Nel secondo piano d'azione dell'UE per l'uguaglianza di genere (2016-2020) è stato convenuto che l'85% dei nuovi programmi deve avere l'uguaglianza di genere come obiettivo principale o significativo. ONE raccomanda di trasformarlo in un obiettivo di finanziamento. https://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/10102/2017/EN/SWD-2017-288-F1-EN-MAIN-PART-1.PDF

**10.** Vari paesi europei assegnano già oltre il 20% dei loro fondi per la parità di genere a programmi in cui l'uguaglianza di genere sia l'obiettivo principale, p.e. Spagna (37%), Lussemburgo (30%), Paesi Bassi (28%), Norvegia (25%) e Svezia (20%) nel 2016. Nello stesso anno, le istituzioni UE hanno investito solo il 6,6% dell'aiuto destinato alla parità di genere in iniziative di genere specifiche (calcoli basati sul database CSR dell'OCSE, consultato nel settembre 2018.)

**11.** Come dichiarato nel trattato di Lisbona (2009), articolo 208. http://www.lisbon-treaty.org/wcm/the-lisbon-treaty/treaty-on-the-functioning-of-the-european-union-and-comments/part-5-external-action-by-the-union/title-3-cooperation-with-third-countries-and-humantarian-aid/chapter-1-development-cooperation/496-article-208.html

**12.** Per rispondere al meglio all'attuale andamento della povertà, l'UE dovrebbe destinare ai PMS e agli Stati fragili africani almeno il 50% di tutti gli aiuti. I settori sociali centrali comprendono istruzione, sanità e protezione sociale. I costi sono basati sulla relazione ODI "Financing the End of Extreme Poverty". 2018. https://www.odi.org/sites/odi.org.uk/files/resource-documents/12411.pdf

**13.** Risultati conseguiti mediante vaccini forniti dalla GAVI, l'Alleanza per i vaccini con il sostegno dell'UE.

**14.** Risultati conseguiti attraverso il Fondo mondiale per la lotta contro l'AIDS, la tubercolosi e la malaria, con il sostegno dell'UE.

**15.** Comunicato stampa del Governo italiano (25 ottobre 2018). "Il Presidente Conte interviene alla Conferenza Ministeriale Italia-Africa". http://www.governo.it/articolo/il-presidente-conte-interviene-alla-conferenza-ministeriale-italia-africa/10198

**16.** Comunicato stampa della Commissione Europea (12 settembre 2018). "State of the Union 2018: Towards a new 'Africa - Europe Alliance' to deepen economic relations and boost investment and jobs". http://europa.eu/rapid/press-release_IP-18-5702_en.htm

**17.** Nazioni Unite, 2017. https://esa.un.org/unpd/wpp/Publications/Files/WPP2017_KeyFindings.pdf

**18.** UNESCO Institute for Statistics, dati relativi al 2017. http://data.uis.unesco.org/Index.aspx?DataSetCode=edulit_ds

**19.** Commissione internazionale sul finanziamento delle opportunità di istruzione globale (2016). "The Learning Generation: Investing in Education for a Changing World", p.13/14. https://report.educationcommission.org/

**20.** Eurobarometro della Commissione Europea (2018). "I Cittadini dell'UE e la Cooperazione allo Sviluppo" http://ec.europa.eu/commfrontoffice/publicopinion/index.cfm/survey/getsurveydetail/instruments/special/surveyky/2202

**Per maggiori dettagli sulla metodologia utilizzata si prega di consultare la versione inglese del rapporto (p. 6), reperibile a questo link: http://bit.ly/MFFbrief**




one.org

ABUJA - BERLINO - BRUXELLES - JOHANNESBURG - LONDRA - OTTAWA, ON - PARIGI - WASHINGTON, DC